

LA MOSTRA Stasera al Pan Salvano Campos inaugura "Redemption": è il racconto visivo di una ricerca interiore

# Mondi diversi uniti dalla luce

di Armida Parisi

**N**on si definisce un artista, più umilmente si dice «uno che racconta le storie che lo circondano». E il brasiliano Salvano Campos le storie se le va a cercare in giro per il mondo e poi le ferma in un'immagine. Ma a vederle tutte insieme, le foto di Pechino accanto a quelle di una favola di Manaus, i grattacieli americani e la processione di San Genaro, paiono le sequenze di una macrostoria che è ancora tutta da raccontare. "Redemption", che si inaugura stasera alle 18 al Pan, vuol essere proprio questo: uno sguardo unificante su esperienze diverse nel tempo e nello spazio, in cui pure l'occhio accorto scopre delle insospettite sintonie. «Dopo molto tempo sono tornato a lavorare sull'archivio - dice Campos - e, con gli scatti realizzati in

vent'anni di lavoro, ho cercato di raccontare una storia».

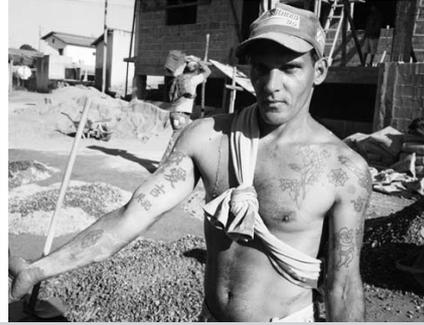
"Redemption" richiama al concetto cristiano di "redenzione", ma qui la religione è solo una delle diverse modalità di avvicinarsi al tema del sacro. «Per me - precisa - redimersi significa soprattutto interrogarsi su quanto accade nel mondo».

E allora, a percorrerla insieme all'autore, "Redemption" appare un viaggio alla scoperta della forza creativa della Terra, nella sua naturale bellezza, per poi approdare nella vitalità delle metropoli e intrufolarsi tra le abitudini delle persone, cercando di carpirne i segreti e i sogni.

Mondi diversi s'incontrano davanti all'obiettivo di Salvano Campos. Ma cosa hanno in comune una strada di Shanghai, il de-



Salvano Campos, due immagini da "Redemption": a sinistra, Manhattan; a destra, Minatore brasiliano. In basso, l'artista



mentisni (100x80 e 80x80), sono scattate in analogo: «La pellicola - prosegue - mi permette di realizzare fotografie in grande formato».

Un itinerario visivo, quello di Salvano Campos, che è un invito a mettersi in viaggio. Ciascuno alla ricerca della propria, personale, strada verso la salvezza.

"Redemption", è organizzata dall'associazione ArteAs di Maurizio Siniscalco in collaborazione con l'Uerj, Universidade do estado do Rio de Janeiro, sarà al Pan fino al 31 ottobre e poi prenderà il volo per il Brasile



serto del Negev e il corpo tatuato di un ex galeotto? La luce che li attraversa e li avvolge, che li rende visibili e ne mette in evidenza le ombre.

Il percorso visivo di Salvano Campos in "Redemption" ripropone in chiave contemporanea il tema antico della luce e della sua funzione simbolica, di arcano richiamo al sacro.

Che si manifesti come luce soffusa nel caos urbano di una metro-

poli o come spettacolo di una natura che si rinnova, la luce dà sempre l'impressione di giungere da un altrove che, tuttavia, pare venire a cercare: s'insinua così, anche nella mente più disincantata, l'idea di divino.

Rigorosamente in bianco e nero, «perché - precisa il fotografo - così devi usare la tua immaginazione per ricostruire i colori. È un fatto che trovo molto affascinante», le fotografie, tutte di grandi di-

IL LIBRO "Letti d'un fiato. Frammenti di produzione narrativa a Napoli e nel Mezzogiorno" di Raffaele Messina

## La narrativa del Sud alla lente del critico

di Marcello Sabbatino

**G**uardando il panorama della critica letteraria militante, in molti casi legata agli interessi delle case editrici, talvolta intenta a elogiare il collega e l'amico scrittore, in altri casi spudoratamente servile nel suonare il piffero al potere di turno, viene da chiedersi: Ma dove sono i Pancrazi, i Cecchi, i De Robertis? Dove i Pampaloni, i Vigorelli, i Falgui, o anche i Manacorda, i Bo, i Citati? E chi detta le scelte editoriali, controllando i passaggi televisivi e le partecipazioni ai premi? È la domanda sulla funzione e sulle responsabilità della critica militante oggi, che si pone Luigi Reina (docente di Letteratura italiana nell'Università di Salerno) nella Prefazione al volume di Raffaele Messina, "Letti d'un fiato. Frammenti di produzione narrativa a

Napoli e nel Mezzogiorno (2000-2012)", pubblicato da Homo Scrivens nel 2013.

Messina offre una sintesi della sua attività di critico-lettore "onesto" lungo dodici anni e raccoglie trentatré recensioni di romanzi o di raccolte di racconti. In particolare sono recensioni apparse sulla rivista "Guida ai libri", che è davvero, come scrive Messina, "il meritorio bollettino della storica casa editrice napoletana, stampato in più di ventimila copie, che ha cessato di esistere nell'autunno del 2011, dopo un estremo tentativo di sopravvivenza in versione on-line". Guardando le cose con il senno di poi, la chiusura di quel bollettino è solo un segno premonitore della crisi che l'ormai storica casa editrice Guida ha attraversato dal 2011 ad oggi, parallelamente a numerose case editrici a Napoli e in Italia.

Nel redigere la cronaca del romanzo a Napoli dal 2000 al 2012, Messina addita il filone del noir all'italiana, che dopo "Gomorra" di Roberto Saviano si arricchisce man mano con "La città perfetta" e "Le api randage" di Angelo Petrella. "Fuoco su Napoli" di Ruggero Cappuccino, "Non lo chiamano veleno" di Pietro Treccagnoli. Molto fecondo è il filone del romanzo sociale con "Certi bambini" di Diego De Silva e "Racconti disperati" di Peppe Lanzetta. "Magie People" di Giuseppe Montesano il quale si muove verso il grottesco.

Un posto egemone occupa la narrativa che eleva Napoli a città della memoria, ora personale con "Lettera di dimissioni" di Valeria Parrella. "Napoli ferroviaria" con Ermanno Rea, "Via Gemitto" di Domenico Starnone, ora collettiva e antifascista con "Il giorno prima

della felicità" di Eri De Luca.

A Napoli, come in Italia, seguendo il modello inglese, cresce la letteratura d'intrattenimento. Sulle orme di Andrea Camilleri, che con il suo Montalbano per primo ha prodotto una scrittura di intrattenimento, si muovono Diego De Silva e Maurizio De Giovanni.

Diego De Silva, che è uno scrittore di razza, conosce un meritato successo con le vicende e le disavventure dell'avvocato d'insuccesso Vincenzo Malinconico, un personaggio seriale, a partire dall'esordio "Non avevo capito niente", seguito da "Mia suocera bene" e "Sono contrario alle emozioni".

Maurizio De Giovanni è l'affermato giallista di fortunatissime opere (sei romanzi e una raccolta di racconti, dal 2007 al 2012) sulle inchieste del commissario Ricciardi ambientate nella Napoli degli an-



ni Trenta. Con "Il metodo del cocodrillo" (2012) e "I Bastardi di Pizzofalcone" De Giovanni crea un altro personaggio seriale, l'ispettore di polizia Lojacono, e lo fa operare nella Napoli di oggi.

"Letti d'un fiato" di Messina appartiene, come ha segnalato Reina nella Prefazione, alla "critica seria", intesa alla maniera di Renato Serra come "lettura pura e semplice, con annotazioni personali in margine".

ILLUSTRO Culture di cose partenopee, ha firmato una fortunata "Storia della canzone napoletana"

## Addio a Carmelo Pittari, il giornalista-poeta

di Mimmo Sica

**N**apoli ha perso uno dei più autorevoli rappresentanti e studiosi della cultura partenopea: Carmelo Pittari, se n'è andato a 79 anni. È stato giornalista, scrittore e poeta. Il suo nome è legato soprattutto a "La Storia della canzone napoletana - dalle origini all'epoca d'oro", edito da Baldini & Castoldi, Milano, nel 2004. Per Pittari la nostra canzone è "un mondo a parte, l'espressione poetica e musicale del popolo partenopeo".

Un microcosmo che è riuscito a penetrare dovunque. Di questo mondo ne ha studiato la sua storia fino dalle origini e cioè dal canto popolare "Jesce sole", un breve testo in napoletano, risalente al 1200, contenuto in un codice di

verseggiatori del quattrocento conservato nel museo nazionale di Parigi. Con una precisa e puntuale indagine storica ne ha seguito l'evoluzione fino al periodo in cui la canzone napoletana ha dato i suoi frutti migliori e cioè dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento.

È questa, appunto, l'"epoca d'oro": nell'aria si diffondevano le note di "O sole mio" e "Marechiaro". Il libro ebbe origine da una serie di conferenze che Pittari tenne per conto della rassegna culturale "Napoli Nobilissima", nell'ambito del progetto Rismateneo dell'Università di Napoli Federico II.

Pittari, ha scritto anche "Racconti nella Barca" edizioni Sen, "Positano è", Nuove edizioni, "Salva-

tore Di Giacomo secondo Francesco Bruno", Libreria Editrice E. Cassitto-Napoli. Ha, inoltre, pubblicato poesie e canzoni con la Carisch, la Southern Musica, la Bixio. Ha diretto la rivista Italia Note e il mensile Selezionando Sip 5Zona ed è stato per una vita apprezzatissimo e validissimo capo ufficio stampa della Sip.

Chiamato a tenere conferenze in tutta Italia, è stato ospite in trasmissioni radiofoniche e televisive tra cui Zapping su Radiouno. Nel 2004 ha vinto il premio Nazionale di giornalismo "Francesco Bruno" connesso all'opera e alla figura giornalistica e letteraria dell'illustre studioso di Ascea.

Con il nostro giornale ha avuto un rapporto particolare. Infatti è stato critico musicale per il "Roma" per oltre quindici anni. La sua col-

laborazione risale ai tempi della sede storica del quotidiano nel palazzo della Flotta Lauro, in via Marittima. Poi passò a collaborare al "Mattino". Il suo legame con il nostro direttore Antonio Sasso era rimasto vivo nel tempo attraverso le note informative della sua attività di scrittore-giornalista, fino a quando i figli Luigi e Fabrizia, ieri mattina, gli hanno annunciato con una email la scomparsa dell'amato padre, seguita subito dopo da una commovente telefonata di Marcella, che ha ricordato con affetto gli ultimi momenti di sofferenza dell'amatissimo marito.

Addio Carmelo, uomo di immensa cultura e persona gentilissima,



stimato da tutti quelli che hanno avuto modo di conoscerlo nel lungo corso della sua vita. Un grande esempio per i quattro nipotini Vittoria, Ilaria, Alessandra e Lorenzo.

I funerali si terranno stamattina alle ore 11,30 nella chiesa del Buon Consiglio in via Battistello Caracciolo.